


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.7



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.7

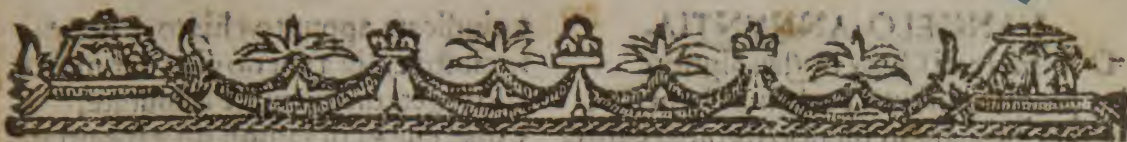


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.7



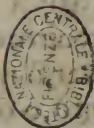
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.7





La diuota Rappresentatione
Di Santa CATERINA Vergine, e Martire.

Di nuouo ricorretta, & aggiuntoui nel fine
il suo Martirio.



In SIENA, alla Loggia del Papa. 1606.

L'ANGELO ANNUNZIA.

DA parte di GIESV nostro Signore
preglianui tutti per la sua clemenza,
che poniate in silentio il vostro cuore,
e siate attenti con gran riuerenza,
e sentirete del Diuino amore
vn bel misterio, e della sua potenza,
per quanto voi vedrete nel presente,
à chi segue GIESV diuotamente.

Come fece l'ancilla CATERINA,
che si sposò al vero eterno Dio,
& à lui sempre ogni pensiero inclina
ardente nel suo cuore humile, e pio,
e meritò goder patria diuina,
con gaudio santo, e con sommo disio,
e portò del martir la santa palma,
hor gode in Ciel felice la sua Alma.
Ferò voi, che in peccar siate meschini,
che siate in questo luogo congregati,
considerate e' Precetti diuini,
e chi gl'offerua quāto à Dio son grati,
se vscir volete de' mondan confini,
state col cuore à Dio sempre parati,
e GIESV sempre tenete in memoria
pregandol che vi dia nel Ciel vittoria.

Massenzio Imperadore, dice alli
suoi Consiglieri, & a' suoi Sauì.

O Principi, e Baron del regno mio,
io voglio ogni mia gente ragunare,
per fare il sacrificio al nostro Dio,
che sotto il tempio lo vedete stare,
e chi non verrà a far quel che vogl'io,
gli farò morte, e tormento prouare,
perche leuata via l'vbidienza,
nulla farebbe poi la mia potenza.

Risponderete a questo ch'io v'ho detto
Dottori, e Sauij qui della mia corte,
se vi par giusto, quello mio precetto,
ditelo à me, e con parole scorte,

e giudicare appunto chiaro, e netto,
se giusto egliè a chi nò vien dar morte,
ristringeteui insieme, e disputate,
e quel che vuol ragion mi rapportate.

Disputando e' Sauì, vno dice.

Sappi signor, che con gran diligenza
habbiamo il caso bene esaminato,
e speculato habbiamo ogni scienza,
Bartolo, Cino, e Baldo haurà trouato,
che giustamente puoi dar la sentenza,
che chi nò vien sia morto, e tormetato
ma fa prima bandir quel che tu vuoi,
questo è il veder di tuttiquanti noi.

L'Imperadore dice al Cancelliere.

Cancelliere stà su, e prestamente
ordina vn bando, e dallo al Banditore,
che facci noto fuori ad ogni gente,
che venghin tutti al loro Imperadore,
à fare il sacrificio riccamente
alli Dei nostri, degni d'ogni onore,
e che chi non verrà punito sia,
hor detto t'ho quel ch'è la voglia mia.

El Cancelliere risponde.

Fatto sarà Signor quel che comandi,
immediate, e senza far dimoro,
ordinerò di far mandar più bandi
per tutto quanto il vostro tenitorio,
ch'ognun debba venir, portar, ò mādì,
bestie d'ogni ragione, argento, ò oro,
e d'ogni cosa scriuerò il tenore,
poi presto lo darò al Banditore.

L'Imperadore dice al Banditore.

Fa chetu legga sì, ch'ognuno intenda,
doue tu vai per la mia signoria.

Risponde il Banditore.

Certa l'altezza vostra pur si renda,
ch'io leggo bene, e tutto fatto sia,
& anche vo' signor mio, che cōprenda
che molta chiara i' hò la voce mia,
e ben farò signor tutto l'bisogno,

ma s'io non beo vn tratto, egliè vn fo-
El Banditore bandisce. (gno.

E' fa bandir Massenzio Imperadore
à ciaschedun di sua iurisdizione,
che à riuierir venga con chiaro onore
gl'Idoli al Tempio, cò gran diuotione
e chi non vi verrà, poi dell'errore
punito sia senza compassione,
e porti robba ognuno, oro, & argento,
hor'io v'ho detto il suo comādamento.

Andando la brigata à fare il sacri-
fitio, santa Caterina dice à vn
suo seruo.

Vien quà Giannino, e vā immanente,
intendi che vuol dir tanto romore,
che sentito ho di bestie, e molta gente,
se onor fanno al loro Imperadore.

Giannino risponde.
Di buona voglia madonna clemente,
vò, e di tutto sentirai il tenore.

Giannino dice à vn contadino.
Dio ti salui. El contadino risponde.
Ben venga.

Giannino dice al contadino.
Sam tu chiarire
quel che qsto romore oggi vuol dire?

El contadino risponde.
Io tel dirò, e non ti dirò fole,
conuienci tutti andare ad vbidire,
e portar robba, che ci pesa, e duole,
ma nò possiamo al signor contradire,
a gl'Idol sacrificio fare e' vuole,
hor tu hai inteso la cagion del dire,
oro, & argento portar ci bisogna,
se nò voliam cò dāno hauer vergogna.

Giannino torna à Santa Caterina,
e dice.

Madonna con risposta io son tornato,
lo Imperador vuol sacrificio fare.

Santa Caterina dice.

Questo è vn caso molto scelerato,
io voglio in ogni modo à lui andare
à contradirgli, & hauergli mostrato,
che solo Dio, è quel che s'ha adorare.

Risponde Giannino.

Pensalo ben, che gliè pessimo, e fiero
Santa Caterina dice.

Sia come vuol ch'io gli vo' dire il vero
Et voltandosi santa Caterina
à tre donne dice.

Mona Lucretia deh venite presto,
e vo' mona Gineura, e tu Lucia.

Lucretia risponde à S. Caterina.
Hor che vuol dire, ò Caterina questo,
che si veloce vuoi mettermi in via?

Santa Caterina risponde.
Perche gliè nato vn caso disonesto
contro alla fede, e pien d'ogni resia,
che fal' Imperador, però son mossa,
e vieterollo giusto alla mia possa.

Lucretia risponde.
Come vuoi tu à lui, ch'è crudo, e fello,
& ha la potestà fatti morire,
e della fe Cristiana egliè ribello,
e tu gli vuoi andare à contradire?

Santa Caterina risponde.
Sicuramente vo' che andiamo à quello
ch'io lo farò con la Croce stupire.

Lucretia dice.
Io sò che poi dinanzi all'huom feroce,
poco varratti il segno della Croce.

Santa Caterina risponde.
Questo segno e' demoni ha discacciati,
& ha guariti infermi, sordi, e muti,
attratti, ciechi, e tanti hà già sanati,
non bisogna Lucretia che disputi,
e da veleno molti ha liberati,
e alcun d'altrimali hò conosciuto,
che liberati fur con questo segno,
però la Croce farà il nostro pegno.

A 2

Andando à casa lo Imperadore,
vn Cameriere dello Imperadore
dice a santa Caterina.

Doue n'andate voi, se v'è in piacere,
donna gentil, da bene, e costumata,
son di Maissenzio il primo cameriere,
& à lui referisco ogni imbasciata.

Santa Caterina risponde.

Vorrei donzel parlare al tuo messere,
quando mi voglia vdienza hauer data,
però intendi se mi vuole vdire,
e la risposta poi mi vieni à dire.

Il Cameriere dice all'Imperadore.

Serenissimo sire c'è arriuato
vna donzella tutta quanta onesta,
dice che ti vorrebbe hauer parlato,
e parmi in vista sia Cristiana questa,
hor farò quel che m'harai comandato,
ella ha indosso vna candida velta,
humil, suauè, e dolce ha le parole,
e nell'aspetto è chiara piùchel Sole.

L'Imperadore dice al Cameriere.

Falla venir, che io ne son contento,
dargli audienza nella corte mia.

Il Cameriere dice all'Imperadore.

Io vò signore, e per comandamento
farò alla donzella compagnia.

El donzello vā à santa Caterina
e dice.

Vienne madōna, e cō grā fondamento
fa che tu parli alla sua signoria.

Santa Caterina risponde.

Andianne chi' ho sēpre chi m'insegna,
Iesu che'l ciel, el mōdo impera, e regna

Giunti dinanzi allo Imperadore,

Santa Caterina dice.

O Imperador che siedì in tanta altezza,
e tien nel Mondo gran reputatione,
se'l corpo è alto, èl Anima in bassezza,
perche non hai di Giesu cognitione

non creder che la mia sia leggierezza,
vengo per tratti dell'oppinione
della tua vana, stolta, e bestial gregge,
e conuertirti alla Cristiana legge.

S'io non ti fò quella gran riuerenza
qual si conuiene al tuo caduco stato,
qsto è perche io veggio, & ho temēza,
se non ti muti tu sarai dannato,
però deh torna presto à penitenza,
e solo adora Dio Verbo incarnato,
con ferma fede, & altro non riguardi,
e disfà il tempio, e gl'Idoli bugiardi.

Lo Imperadore risponde.

Caterina, io ho inteso il tuo parlare,
e come arditamente tu hai detto,
nō dir più oltre, che io voglio andare
à fare il sacrificio chē sia accetto
all'Idol nostro, poi harò à tornare
à ricorregger bene il tuo difetto,
e dar risposta à quanto parlato hai,
che credo che di ciò ti pentirai.

Seguitato l'Imperadore, e dice
a' Baroni.

Sù presto baronia, & ogni gente
venite al tempio à fare il sacrificio,
ciascun di voi sia all'Idol reuerente,
se non da me patirà grā supplio,
e voi donzelle statē qui presente,
e noi faremo il consueto offitio.

Et voltasi à santā Caterina, dice.
Poi torneremo alla nostra disputa,
vorrò veder se lo tuo Dio t'aiuta.

Vanno al Tempio, e lo Impera-
dore dice.

O sommo, magno, e glorioso Gioue,
ch'oggi per nostro dio tutti adoriamo
dimoltra le tue forze, e le gran proue,
cōtr'à colei, che à disputare habbiamo,
vedi che contro à te ella si muoue,
difendi noi dapoi che l'inuochiamo,
donianti

donianti oro, argento, e cose assai,
si che dimostra la potenza che hai.

Lo Imperadore torna à casa,
e dice à santa Caterina.

Io son tornato, & hor vo' Caterina
reco parlare, e bene appunto intèdere,
se tu non vuoi prouar mia disciplina,
parla modesta, e non mi fare accèdere,
dìmi chi sei, che mi vuoi dar dottrina,
e infino in casa mi vieni à offendere?
se farai nel parlar bestiale, e stolta,
io ben gastigherotti questa volta.

Santa Caterina risponde.

Sappi che d'un grā Rege io son figliuola,
che'l Regno tien della Diuinitade.

Lo Imperadore dice.

Hor vedo bene che'l ceruel ti vola,
ma hò pietà della tua verde etade.

Santa Caterina risponde.

Nimica son della pagana scuola,
& amo Dio, che è pura veritade,
& in lui credo, e nell'opre sue sante,
e son più dura, e forte che diamante.

Lo Imperadore dice.

Hai dimostrato in questa tua proposta
non esser saggia com'io mi credetti,
ma far ti voglio appunto vna risposta
che in vano hai fatti questi tuoi còcet-
tà chi nò sà, il mal dir poco costa, (ti,
così fai tu, che le parole getti
in vano, e non consideri al parlare,
ma pazzo son io teco à disputare.

Santa Caterina risponde.

Non ti parrà perch'io fanciulla sia,
che arguir non ti sappia à ogni cosa,
e mostrerotti che la Fede mia
è certa, e vera, e la tua è noiosa,
non potrai far con tua filosofia,
che'l Prun diuenti vna vermiglia Rosa,
voglio in qsta disputa il ver mostrarti,

chiel'Idol sèpre è pròto d'ingannarti.

L'Imperadore dice à S. Caterina.

Vuoi tu che vn sì sublime Imperadore
si muoua al dir d'vna fanciulla sciocca
farebbemi imputato à grand'errore,
se à parlar più teco aprissi bocca,
ho voglia di punirti con terrore,
ma pur pietà del tuo tempo mi tocca,
vattene via, ò dammi ora vdiencia,
se parli più non harò pazienza.

Santa Caterina risponde.

Massenzio tu sei vinto da ignoranza,
e dalla sete del mondano stato;
vuoi tu veder se'l mio Dio ha possāza,
risguarda il Cielo, egli è che l'ha creato
e vedra'l Sol ch'ogni pianeto auanza,
che co' suoi raggi il mōdo ha riscalda-
la Luna co' pianeti, e l'altre stelle (to,
create fur da Dio lucenti, e belle.

Hor se tu hai sì grande ammiratione
del Tempio tuo, e delle dipinture,
e di quell'Idol tuo fatto d'ottone,
e dell'altre fantastiche figure,
che dourai dir di questa creazione
del Ciel sì bello, e splendide fatture,
e l'aria, e l'acqua, e'l fuoco con la terra
create dal mio Dio, che mai non erra.

Lo Imperadore irato dice a' suoi,

Poi ch'io non posso costei superare,
bisognami pigliare altro partito,
questa è gran cosa, io posso comādare
à tutto'l mondo, & hor son sì auuilto,
contro à costei non sò ciò che mi fare,
e' mi par d'esser tutto sbigottito,
da ira, sdegno, e passion son cinto,
poiche mi vedo da costei sì vinto.

Aprite Saui i libri, e vostre carte,
per trarmi fuor di tanta passione,
io ho con lei tante parole sparte,
ma la mi lega col suo bel sermone,

Rappr. di S. Caterina Verg. & mar.

A 3

doue che con ragione, e cō grand'arte,
m'ha messo certo in gran confusione,
che dite voi Dottori, io vo' consiglio,
che l'animo mi trouo in iscompiglio.

Vn sauiο risponde.

Parci Signor che con noi tutti quanti
tu mandi in ogni parte à più signori
che ti mandin lor saui, e Negromanti,
e filosofi tutti, e gran Dottori,
e che con arte, e lor ragioni e'ncanti
ti dien vittoria, e di pene esca fuori,
verranno Saui, Astrologi, e Legisti,
che nō può far che onor non acquisti.

Lo Imperadore risponde a' Saui,
e dice al Cancelliere.

Voi dite il ver, presto qua Cancelliere.

El Cancelliere rispōde all'Imperad.
Che comandi magnifico signore?

L'Imperadore dice al Cancelliere.
Ispaccia presto, e mada ogni corriere
con lettere per tutto, e di el tenore,
e'l caso nuouo del grande Imperiere,
& a' saui comanda con amore,
che vèghino a confonder costei presto

El Cancelliere rispōde.

Signor farò in vn momento questo.

Il Cancell. scriue, e dice al Corriere,
Qua Martinuzzo vā presto in Ponente,
e tu Moretto ten'andrai in Leuante
ad ogni alto signor grande, e potente,
le Lettere darete in vno stante,
menate quā i lor saui prestamente,
e sopra tutto ciascun Negromante.

El Cancelliere dice a' Corrieri.
Tirate via.

E' Corrieri rispondono.

Volentieri andremo,
e in pochi dì ci rappresenteremo.

Partiti e' Corrieri, l'Imperad. dice.
Fà Cancellier che de' libri ci sia,

che i saui possin poi tutti studiare.

El Cancelliere risponde.

Deh non ti dar di questo fantasia,
perche di molti n'ho fatti trouare,
ecco qui questi di filosofia,
questi i Legisti possono adoprar,
quest' altri son poi libri manuali
di segreti, e d'istorie vniuersali.

Lo Imperadore dice.

Hor'oltre anderà bene, orsu aspettiamo.
ordina Cancelliere el luogo loro.

El Cancelliere risponde.

Signore io vo che qui noi gl'alloggia-
e tutti questi libri darò loro, (mo,
ecco gl'occhial, se alcun fusì buiano
e l'orinal per qualche barbassoro,
che dal viaggio fusì lassò, ò stanco,
ò hauesì renella, ò mal di fianco.

Sāta Caterina inginocchioni dice.

O sommo Dio, ò vera sapienza,
vedi che per tuo amor son qui venuta,
semplice son d'ingegno, e di scienza,
& ho con quei Dottori à far disputa,
manda sopra di me la tua clemenza,
perche la fede tua sia conosciuta,
metti tal gratia in me pura fanciulla,
che Masezio, e' Dottor nō curi nulla.

Vn'Angelo viene a santa Caterina,
e dice.

Vergine sappi che to Dio immenso
ha l'oratione, e'l tuo prego esaudito,
vengo à fortificare ogni tuo senso,
acciòche il cuor non habbi sbigottito,
e tanta gratia in te Vergin dispenso
che ciaschedun ne rimarrà inuilito,
e tutti i saui che disputeranno
con teco, tutti vinti rimarranno.

E' Corrieri tornano co' saui, & vn
Corriere dice.

Tornati siamo, ò magno Imperadore,

& abbiām fatto quel che c'imponesti,
menati habbiā costor per farti onore.
gran saui certo son tenuti questi
d'ogni dottrina, e di molto valore,
& hanno fama d'essere anco onesti,
ecci ancor Negromanti, & altri tali,
auuezzi sempre di commetter mali.

Lo Imperadore, dice a' Saui.

Saui, e Dottor, voi siate i ben venuti,
tutti vi veggo molto volentieri,
conuien che ciaschedun di voi disputi
con vna donna che hà sermoni alteri,
da me vi sien tesori conceduti,
ognun di voi gran benefici sperì,
ell'è Cristiana, e fa con sua dottrina
stupire ognuno, e nome ha Caterina.

El primo Sauio dice.

Noi siamo in disputar molto eleganti,
o in publico, o vero alla secreta.

El secondo Sauio dice.

Noi siam di Persia i primi disputanti,
& à far questo è nostra mente lieta.

El terzo Sauio dice.

E noi di Babilonia siam dauanti,
Filosofi, Arismetici, e Poeta.

El quarto Sauio dice.

E noi di Piccardia siam qui venuti,
e non crediamo i pasci hauer perduti.

El primo sauio dice all'Imperadore

Noi siam venuti quattrociento miglia,
credendo far qualche cosa suprema,
& hor ch'io alzo le canute ciglia,
vedo la fama nostra abbassa, e trema,
poi che à disputa siam con vna figlia,
opra non è d'acquistar diadema,
che stimià più l'onor, ch'oro, o argèto,
ma pur faremo il tuo comandamento

L'Imperadore dice al Cancelliere.

Su presto ordina loro, ò Cancelliere
doue essi habbino à stare à disputare,

El Cancelliere dice a' Saui.
Venite quà, sedete qui messere,
ecco de' libri da poter studiare,
ecco gl'occhiali, e ciò che fa mestiere,
se nessuno è che gl'habbi adoperare,
ora studiate, e quando voi vorrete,
disputare, al Signor voi lo direte.

E Saui dicono allo Imperadore.

Noi siamo in punto, ò magnanimo Sire,
à confonder costei, e sua stoltitia.

Lo Imperadore dice a i saui.

Che dice Bartolo?

El primo Sauio risponde.

Ora io tel vo' dire,
che chi ti contraffa, muoia in giustitia,
messer Alberto sarà il primo à dire,
perch'egli ha prima di noi la malitia.

El secondo Sauio dice all'Imperad.

Fra punti, testi, rubriche, e postille,
parati siamo a dar sentenze mille.

El terzo Sauio dice.

Però signor manda presto per quella,
e fa che innanzi à te la sia menata.

Lo Imperadore dice al Siniscalco.

Siniscalco vā mena la donzella
dinanzi à noi, etienla ben guardata,
io vo' veder se l'è pur tanto fella,
che nell'errore ancor sia ostinata.

El Siniscalco dice all'Imperadore.

Signore io vò al tuo comandamento,
e qui la menerò in vn momento.

El Siniscalco vā per santa Cate-
rina, e dice.

Caterina per te manda il Signore.

Risponde santa Caterina.

Volentier sono all'vbidir contenta.

El Siniscalco dice à santa Caterina.

Egli ha disposto di voler onore.

Risponde santa Caterina.

Sappi che niuna cosa mi spauenta.

A 4

El Siniscalco dice.

Que' Dottori hanno fatto vn grã romore
nel disputar, che paion più di trenta.

Santa Caterina risponde.

A laude sia del mio Sposo diletto,
che nuocer nõ mi può l'ormai cõcetto
Giunti dinanzi allo Imperadore,
santa Caterina dice.

Io son Massenzio innanzi à te venuta,
ma forsi al fin tu te ne pentirai,
io vo' far per GIESV ogni disputa,
nè co' tuoi Sauì mi spauenterai,
non ti parrà che sia mia mente muta,
ma più gagliarda ch'ella fussi mai,
tu hai promesso à questi gran tesoro,
& à me che darai s'io vinco loro?

Io Imperadore risponde à santa
Caterina, e dice.

Tu hai parlato sempre pazzamente,
mã forse al fin tu te ne pentirai,
tu vuoi prouare à conuertir la gente,
ma stare alla disputa non potrai
cõ questi Sauì ch'or son qui al presẽte,
che al loro aspetto sol tu tremarai,
di ora à loro quel che à me dicesti,
che à risponderti in ordine son questi.

Risponde santa Caterina.

Vuoi tu veder se il tuo è gran difetto,
che à me pura, e semplice fanciulla,
metter mi vuoi tanti Dottori à petto,
ben che con teco lor non stimo nulla,
perche ho la gratia dell'amor perfetto
in vano il tuo ingegno si trastulla,
e con questi tuoi giudici in vulgare
vo' della santa fede disputare.

Orsù Dottori ch'auete studiato,
che dite voi contro alla Fede mia,
dico che CRISTO che è resuscitato,
e che incarnò nella Vergine pia,
è solo il vero Dio glorificato,

come si legge in ogni Profetia,
e' vostri Idoli sono ingannamenti,
che'l Diauolo fa à voi, e all'altre genti.

El primo Sauio risponde
à santa Caterina.

Studiato habbiã che tu nõ dica il vero,
perche tu vegga il nostro Idolo d'oro,
in alto stare, eglie subline, e intero,
e quando noi vogliam ci dà tesoro.

El secondo Sauio dice.

In Gioiue sol'io mi confido, e spero.

El terzo Sauio dice.

E'l simile io, e fedelmente adoro.

El quarto Sauio dice.

Meglio farai Caterina à tornare
all'Idol nostro che non può errare.

Santa Caterina dice a' Sauì.

Chi fu colui che fe dell'acqua vino,
e che risuscitò Lazzero morto,
e'l figliuol della Vedoua piccino,
chi il Cieco alluminò cõ gran cõforto,
chi alla Piscina sanò quel meschino,
se nõ GIESV, il qual nel mio cor porto,
Giesu fu quel che per noi'l sãgue offer-
e l'Inferno serrò, e'l Cielo aperse. (se,
Trouatemi hor che questo vostro ottone,
argeto, o qual si voglia altra mēzogna
far possin'altro che ingannar persone,
state sempre col diauolo in mēzogna,
che sempre mai vi mostra abusione,
l'Anima hà il dāno, el corpo la vergo-
però al mio GIESV voltatel'alma, (gna
e porterete in Ciel la verde palma.

E' Sauì si marauigliano, e conuertiti,

Io Scalco dice a S. Caterina.

Tanto altamente, e ben parlar tu sai,
la santa Fede tua fortificando,
e le ragion potenti che dette hai,
ci vengon tutto il cuore alluminando,
si che à GIESV conuertiti tu ci hai,
pronti

pronti al morire, e patire ogni bando.

El terzo Sauio dice.

E tutti noi gli crediam di buon cuore

El terzo Sauio si volta al primo,
e dice.

Fa tu risposta a questo Imperadore.

El primo Sauio dice all'Impe-
radore.

Signor noi non sapiamo che rispondere
alle ragion potenti di costei,
che tuttiquati ci ha hauti a cōfondere,
mostrando esser pazzia e' nostri dei,
nō ci vogliam da te signor nascondere
vogliam con pura fe credere a lei,
e gl'Idoli lassar, perche veggiamo,
che sotto loro a dannatione andiamo.

Lo Imperadore irato dice.

Leuateui dinanzi a me canaglia,
gente bestiale, senza senno alcuno,
che vna fanciulla tanto possa, ò vaglia,
che l'habbi fatto ammutolir'ognuno,
ciascun di voi con le parole scaglia,
e poi risponder non gli sà nessuno,
e' libri vostri, i testi, e la dottrina,
son da rinuolger le spetie, e ronnina.

Di tante leggi quante voi hauete,
io non ve ne darei quattro quattrini,
in cucina buon soldo trouerete,
e per la via con gl'altri palatini,
più nella corte mia non istarete,
voi non valete tutti tre lupini,
tiepidi, sciocchi, capi di castroni,
tornate a rustudiare in su melloni.

El primo Sauio dice allo Impe-
radore.

Che vuo' tu Imperador che noi facciamo
costei ci ha tuttiquanti sbigottiti,
e contradirgli nulla non possiamo,
alle sentenze, e suoi sermoni arditi,
Giusy parla con lei, no'l conosciamo,

Rapp. di S. Caterina Verg. & Mart.

con tagion vere, e termini finiti,
per tãto ognun di noi cō pròto effetto
dice, conferma, e crede quel c'ha detto

Lo Imperadore dice a' Sauì.

Io vi dimostrerò gente bestiale
la vostra falsa, e stolta fantasia,
e se l'Imperio mio può nulla, ò vale,
poi crederete a questo suo Messia,
forse che'l cotto vi saprà di sale,
ch'io vi trarrò del capo la pazzia.

El terzo Sauio dice allo Impe-
radore.

Noi siamo Imperador tutti parati
a patir morte, & esser tormentati.

Lo Imperadore al Siniscalco dice.

Và Siniscalco con molta prestezza,
piglia costor che sauì son tenuti,
quanto più presto puoi, e con asprezza
fa che nel fuoco sien tutti veduti,
poi che ciascun di lor gl'Idoli sprezza,
e sonfi a Caterina conuenuti,
fa lor patir nel fuoco gran tormento,
e la poluere lor poi gitta al vento.

El Siniscalco risponde all'Impe-
radore.

Fatta sarà, ò signor la tua voglia,
si come apertamente tu vedrai.

El Siniscalco voltandosi al Mani-
golds dice.

Maestro quà, acciò che ben ti soglia,
ordina in piazza vn fuoco come sai,
e bagna ben le scope, per più doglia
dare a costoro, e più tormenti, e guai.

El Manigolds risponde.

Volentieri a far questo m'auuicino,
che sò che harò dell'vn più d'vn fiori.

El Siniscalco dice a' Sauì.

(no.

O Sauì habbate buona pazienza,
e' mi conuiene al Principe vbidire,
che dà contra di voi questa sentenza,

A 5

ch'io debba al fuoco far ciascu morire. O cara sposa di Giesu perfetta,
 El secondo Sauio risponde. gran conforto ci hai dato nella mente
 Eccoci qui, & alla sua presenza prega per noi, che nel numer ci metta
 quel ch'abiam detto, lo vogliam ridire de gl'altri che a lui vanno humilnēte.
 fa Siniscalco quel che hai da fare, El secondo Sauio a santa Caterina
 che d'ogni cosa Dio vogliam laudare. dice.
 El Siniscalco dice a' birri. Vā in pacē che da Dio sia benedetta,
 Qua Moro, Niza, Sturla, e tu Sbranato, al martir ciascheduno è patiente.
 togliete l'arme, e fune da legare, El terzo Sauio dice a santa Ca-
 e tutti insieme harete accompagnato, terina.
 alla morte costor senza indugiare, Offeruar noi vogliam la tua dottrina,
 aspetto el Giustitier che sia tornato, la Croce è l'arme nostra Caterina.
 e poi di tutti la giustitia fare. Giunti al fuoco el Manigoldo
 Vn Birro dice al Siniscalco. dice.
 Hor'eccol quà molt'ardito nel volto. Non posso fare, ò Sauij ch'io non facci
 El Siniscalco à quel Birro dice. quanto l'Imperador ce ne dispone,
 Accorti state non vi fusse tolto, perdō vi chiedo, e prima che vi spacci,
 El Manigoldo dice al Siniscalco. se voi volete fare alcun sermone,
 Io son tornato, e'l cappannuccio è fatto, ò testamento alcun, legato', o lacci,
 & ogni cosa che mi fa mestiere. ò alcun'altra a voi consolatione,
 El Siniscalco dice al Manigoldo. licentia habbiate, e dite prestamente,
 Menagli via, e senza farne patto, che poi vi metto in qsto fuoco ardete.
 ch'io ti farò giustamente il douere. El primo Sauio dice a tutti.
 El Manigoldo risponde. O fratei mia leuiam la mente a Dio,
 Io in su questo assegnamento hò fatto e stiam fermi, e costanti nella fede.
 vn buò giubbone, e son già ito à bere. El secondo Sauio risponde.
 andate là messere, e studierete, Tu parli bene, e però con desio
 che questa volta non ve la sapete. ho fermo l'alma, come ciascun vede.
 Andando alla morte i Sauj, san- El terzo Sauio dice.
 ta Caterina gli dice. Simil, pien di feruor, morir voglio io,
 O franchi Cauallier fermi, e costanti, con speranza del cielo esser'herede.
 che per Giesu la morte sopportate, El quarto Sauio dice.
 voi ven'andrete in Ciel fra gl'altri Sati, Dianci la pace, e con letitia andiamo
 doue arde la Diuina caritate, al martirio, e san Pauol seguitemo.
 e' non vi si può gir con balli, e canti, E Sauij sono messi nel fuoco, e non
 nè per seguire al mondo vanitate, ardendo, il Manigoldo dice al
 ma per seruire à Dio col cor scoperto, Siniscalco.
 come fe san Giouanni nel deserto. Deh guarda Siniscalco vn poco a quelli
 El primo Sauio risponde à santa giù nella fossa morti, e paion viui,
 Caterina, e dice. El Siniscalco risponde.

Tu di'l vero, e nō hanno arsi e' capelli, Orsù vā Siniscalco, e presto troua
& hanno gliocchi lor lucenti, e diui. da far batter costei amaramente,

El Manigoldo dice al Siniscalco. poiche lusinghe, e promesse non giou
Manda à dir'al Signor se vuol vedelli, le battiture la faran prudente,
ò veramente vna lettera scruii. e fà che a pietà nessun si muoua,

El Siniscalco risponde. vo' ch'ella sia esempio ad ogni gente,
Io voglio ire in persona à riferirgli questa grā cosa, e tutto appunto dirgli. falla batter con tanta crudeltade,
El Siniscalco vā allo Imperadore, ch' à se stessa di lei venga pietade.

e dice. Presto sia fatto signor mio dolcissimo,
Signore c'è di nuouo vn caso nato darogli battiture intollerabile.

di quei Sauì che à morte condannasti, Et volgendosi el Siniscalco al
nel fuoco fu ciascun di lor gittato, Manigoldo dice.

& come primamente comandasti, Vā qua maestro Rigo, e sia destrissimo
e niun de' corpi loro è maculato, à far l'offitio tuo degno, e laudabile,
e paion viui, e questo vo' che basti. farai à Caterina crudelissimo,

Lo Imperadore risponde. a batter lei non ti vedrai satiabile,
Questo mi pare vn caso molto rio, e tantò stretta, e forte quella legghi,
costei gl'harà incantati al parer mio. ch' a gl' Idol nostri ella si volti, e pieghi.

Lo Imperadore si volge a santa El Manigoldo risponde.

Caterina, e dice. Lassa pur fare a me, che sai ch'io godo
Caterina vien quā, à questa volta nell'arte mia, e folla molto bene,
tu puoi del mio grā regno esser Reina, verghe ho di ferro con istretto nodo,
non esser più come tu fuoli stolta, e se bisogna ho di grosse catene,
ma solamente all' Idol mio t'inchina, percuoterenla in aspro e crudo modo;
& ogni mia ricchezza hauer puoi tolta che nō potrebbe sentir maggior pene,
e starē in festa da sera, e mattina, io la farò ben d'animo mutare,
darotti veste assai d'oro, e di panno, che gl' Idol nostri gli farò adorare.

Santa Caterina risponde allo El Manigoldo a santa Caterina
Imperadore, e dice. dice.

Se tu mi desti vna montagna d'oro, Spogliati fuor di dosso questi panni,
palazzi, veste, e danari infiniti, che tanto sei nel pensiero ostinata,
più fiera contro à te farei ch'vn toro, tu credi forse con tuoi falsi inganni,
perche hai dal vero Dio i sensi smarriti, hauer la maiestà nostra spregiata,
amar vo' il mio Giesu, ch'è mio tesoro hor t'auuedrai se curerai gli affanni,
che mi difenderà da' tuo appetiti, che tu sei quella che sarai ingannata,
quanto più dici, ho più l'animo duro, ma se tu ti riuolgi di pensiero,
robba non voglio, e minaccie nō curo Massenzio à te non sarà più seuerio,
Lo Imperadore al Siniscalco Santa Caterina dice al Mani-
dice così. goldo.

E' non bisogna dir tante parole, *Hor' oltre là, ò pazzatella stolta,*
perche ho fermo l'animo, e'l pensiero, *tuchiamerai merzè più d'vna volta*
ta pur quel che'l signor comada, e vuole
ch'io non mi curo sia crudo, e seuro.

El Manigoldo dice.

Vo' veder hor se le ti paion fole
le battiture d'huom potente, e fiero, *Baron della mia corte, io ho hauto*
dāmi ogni man ch'io t'ela legli stretta *yna lettera, qual vien di Ponente,*
e poi senza pietà il martirio aspetta. *& vn'auiso ho per questa saputo,*

Essendo battuta santa Caterina,
dice rinolta al Cielo.

Non è più dolce cosa, che portare
la morte in pace pel suo Creatore,
per me Giesu volesti sopportare
tanti dolori, e con benigno amore

per me venisti el mondo ad habitare,
io t'ho offerto l'anima, e'l mio cuore, *che partir mi conuien subitamente,*
Giesu conforta me, che apparecchiata *e la mia sposa harà ragion tenuto,*
sono à parir per te morte stratiata. *cō Profilio, ch'è huō giusto, e prudēte,*
presto donzelli, e voi baroni andiamo,
e prestamente vo' che ritorniamo.

Lo Imperadore dice al Siniscalco.

Siniscalco vien quā, io vo' vedere
perche non gioua questa passione,
fa che tu non gli dia mangiare, ò bere,
e menal'ora in oscura prigione,

e tanto quini la voglio tenere,
ch'ella si muterà d'opinione.

El Siniscalco risponde.

Io vò signore, e non mi parrà graue,
a metterla in prigione, ecco la chiauē.

Voltrandosi el Siniscalco a santa
Caterina dice.

Poi che non gioua questa battitura,
conuieni vna prigione ora habitare,
poi che vuoi star col signore alla dura,
pure alla fin ti conuerà piegare.

Santa Caterina risponde.

S'io fossi drento à mille grosse mura
tanto potrò Giesu mio contemplare,

El Siniscalco dice,

Hora viene vn Corriere con vnā
Lettera in mano, elo Impera-
dore poiche l'ha letta dice.

Lo Imperadore si parte, e la Impe-
ratrice dice à Profilio.
Profilio mio, poiche regna lo Impero,
& habbiam tutta la dominatione,
io ti vo' dir quel ch'è il mio desiderio,
andar vorrei infino alla prigione
da Caterina in quel luogo austero,
e porteren qualche refettione,
andian digratia, che n'ho gran disio,
e non mi contradir Profilio mio.

Lo Imperadore si parte, e la Impe-

ratrice dice à Profilio.

Profilio mio, poiche regna lo Impero,
& habbiam tutta la dominatione,
io ti vo' dir quel ch'è il mio desiderio,
andar vorrei infino alla prigione
da Caterina in quel luogo austero,
e porteren qualche refettione,
andian digratia, che n'ho gran disio,
e non mi contradir Profilio mio.

Profilio risponde alla Regina.

Regina valorosa io ho inteso
quanto sarebbe à te sommo piacere,
non son manco di te di voglia acceso,
perch'io vorrei Caterina vedere,
andian se vuoi, bêche ci sia gran peso,
che se Massenzio poi l'harà à sapere,
dubito assai che quel non ci minacci,
e forse per isdegno non ci cacci.

La Regina dice à Profilio.

Non dubitare, andiamo à veder quella
ch'è di virtù vna vna fontana,
e volentieri io odo sua fauella,
tanto è benigna, e nel parlare vmana.

Profilio risponde.

Parmi mill'anni veder la donzella,
per dar

per dar conforto à lei vera Cristiana,
ne' suoi affanni, e nella passione,
& ho in lei vna gran diuotione.

La Regina, e Profilio vanno alla
prigionè, e la Regina dice a santa
Caterina.

O saggia, onesta, e bella giouinetta,
confortati, e sopporta in pazienza,
sèpre da me, per quāt'io posso aspetta.
hauere onore, e pietosa clemenza,
e sei qui a Profilio molto accetta,
che se non fusi per la gran temenza
ch'auia del nostro Imperio che nō tor-
caueremoti fuor per molti giorni. (ni,
S. Caterina risponde alla Regina.

Somma Regina, i' hò in questa prigionie,
gaudio infinito, quando à GIESV pèso,
tutto quel che vi pare afflittione,
è conforto, e letitia all'alma, e'l senso,
qui contemplo GIESV con deuotione,
e sento, e veggio lo splendore inimèso
de gl' Angeli mandati dal mio Dio,
per ricreare spesso il corpo mio.

Et voltandosi santa Caterina
a Profilio dice.

Io prego te, o prudente Profilio,
che tu abbia fede nel mio Dio eterno,
e se per lui patissi amaro esilio,
o morte, o derisione, o grāde scherno,
che giouò senno, o scienza à Virgilio
dannato senza fede nell'inferno?
però cercate la mia ferma fede,
e sarete del Ciel con Dio erede.

La Regina risponde.

Io sòn contenta, e credo che sia il vero,
esser perfetta la tua fe Cristiana.

Profilio ancora risponde.

Et io Madonna con l'animo intero
vo' disprezzar la nostra fe pagana,
& in GIESV io mi confido, e spero,

contro la legge nostra stolta, e vana,
se bisognassi morte patirei
per Giesu Christo.

La Regina dice a Profilio.

Io el simil farei.

La Regina piglia licenza, e dice.

Resta in buon'ora nobil Caterina,
al nostro gran palazzo torneremo
ripien della Cristiana tua dottrina,
e quanto tu ci hai detto seguiremo,
che fia dell'alma nostra medicina,
se morte per GIESV noi sosterrremo,
rimanti in pace.

Santa Caterina risponde.

Andate alla buon'ora,
Profilio, e tu Regina alta, e decora.

Ora lo Imperadore torna, e dice.
al Siniscalco.

Và Siniscalco infino alla prigionie,
doue stretta mettesti Caterina,
morta esser dee secondo la ragione
per la fame, e per l'aspra disciplina,
chiami hor GIESV per sua difensione,
hor che star debbe su la terra china.

Risponde il Siniscalco.

Signore io vò, e la risposta harai,
se è viua, o morta presto tu il saprai.

El Siniscalco vā alla prigionie, e
troua viua Sāta Caterina, e tor-
na all'Imperadore, e dice.

Imperadore io sono à te tornato,
& ho veduto vna cosa stupenda,
la dētro è vn splēdor che m'ha abaglia
che par'acor tutto'l mio cor'accēda (to
e vn'odor che conforto m'ha dato,
o vò signor che chiaro ancor'intenda,
che Caterina è viua, & è più bella,
che mai vedesti questa da nigella.

Lo Imperadore risponde.

Oimè che di tu, ell'è gran cosa,
per certo che qualcū gl'ha proueduto,
l'animo mio per questo non si posa,
fin ch'io non ho questo caso saputo,
v'harà mandato certo la mia sposa
à dargli con Profilio qualche aiuto,
quāto più pēso à questo, più stupisco
e di parlarne quasi non ardisco.

Hor vā presto, vna guardia fa che pigli,
legala alla colonna prestamente,
ma prima con parole dolci digli,
che il ver ti dica appunto chīaramēte,
e s'ella nega, adopera gl'artigli,
ch'io vo' saper se gliè delle mie gente,
se non lo dice, menala dipoi
legata innanzi à tuttiquanti noi.

Risponde el Siniscalco.

Tutto farò signore in vn momento,
per mantener la gloria dell'Imperio.

Voltandosi il Siniscalco a Birri dice.

Presto famigli con grande ardimento,
pigliate là, conte prigion quel Nero.

Vn Birro risponde.

Volentier Siniscalco à compimento
lo metteremo, acciò tu sappia il vero.

El Siniscalco dice.

Per donarli più pena, e maggior duolo
andate per la fune, e'l correggiuolo.

El Siniscalco dice al Moro.

Moro vien quà, e' ti bisogna dire
el ver, di quel che farai domandato,
alla prigione al cun veduto hai gire,
cōtra'l voler del gran signor pregiato,
se tu no'l di, tormento hai a patire,
vedi ogni cosa è qui apparecchiato.

El Moro risponde.

Sappi che mai di niuna conditione
io viddi gente andare alla prigione.

El Siniscalco dice al Moro.

Su presto spoglia fuor di dosso e' panni,

tu nō vuoi'l vero 'al signor confessare,
e con bugie rispondi, e con inganni,
da qui le man ch'io te le vo' legare,
qua Tedeschino, e tu Maza, e tu Nāni,
ch'io voglio a questo della corda dare
tiratel su, ch'io sò che tu'l dirai,
o le tue braccia su vi lasserai.

Tirato il Moro in su la corda dice.

Oimè.

El Siniscalco dice.

O ti mandi, dimmi el vero.

El Moro risponde.

Deh ponetemi giù.

El Siniscalco risponde.

Io son contento,

se tu poi no'l dirai, intendi Nero,
raddoppierotti il duol per ognū ceto.

El Moro confessa, e dice.

Dirotti quel ch'io viddi, e dou'io ero,
non mi dar Siniscalco più tormento.

El Siniscalco lo fa posare,

e dice.

Dicci ora appunto tutto quel che sai,
e chiaramente quanto veduto hai.

El Moro dice allo Imperadore.

Io viddi andar Profilio, e la Regina

à far con Caterina parlamento,

Lo Imperadore dice al Si-

niscalco.

Và Siniscalco, e mena Caterina,
che voglio intēder que'ito fondamēto.

El Siniscalco dice allo Impe-
radore.

Io vò signor con furia, e con rouina
innanzi à te merrolla in vn momento.

Giunto el Siniscalco à santa

Caterina gli dice.

Esci quà presto, e vieni al gran signore.

Risponde santa Caterina.

Andiamo presto, apri, chi' esca fiore.

Giunto el Siniscalco con santa Caterina dinanzi allo Imperadore,

Lo Imperadore dice.

Voglio da te Caterina sapere,
mentre che sei nella carcere stata,
chi t'ha dato mangiare, e poi da bere,
che tu sei viua, e si ben nutricata.

Santa Caterina risponde.

Io tel dirò, e farottel vedere,
io nò fui mai da huom inortal cibata,
el mio Giesu è quel che m'ha nutrito,
che chi si fida in lui mai è impedito.

Lo Imperadore dice à santa Caterina.

Tu sei ancora nel tuo pensier rio,
e consentir non vuoi la voglia mia,
saputo i' hò che contro al voler mio
vi venne la mia donna, e fe pazzia,
ma se tu vuoi ancor con buon disio,
ti farò grande onore, e cortesia,
se torni à me terrotti Caterina
non come serua, ma come Regina.

Risponde santa Caterina.

Non creder già ch'io facci tanto male,
ch'io lasci il mio Iesu ch'è bē perfetto,
e facci à modo tuo, che sei mortale,
di vitij pieno, e d'ogni gran difetto,
al mio Signore Re celestiale
voglio fernir col cor pudico, e netto,
nè creder già che mai m'esca di mente,
el mio Signor ch'è più di te potente.

Lo Imperadore risponde à santa Caterina.

E ti conuien Caterina pigliare
vna delle due cose prestamente,
ò tu consenti di sacrificare,
se non tormento harai subitamente.

Santa Caterina risponde.

Deh fa pur presto, e più non indugiare
stratiami quāto vuoi pur malamente,

la carne, e'l sangue d'ò al tormentatore,
e l'alma sempre à Giesu Saluatore.

Lo Imperadore dice al Siniscalco.

Su presto Siniscalco fa che habbia
qui di presente due taglianti Ruote,
e Caterina con furia, e con rabbia,
tra quelle metti, e nò faccian più note,
pietà nessuna di lei più non s'habbia,
che più vederla mia mente non puote,
fate per modo ch'ella sia percossa,
si che spezzi la carne, i nerui, e l'ossa.

El Siniscalco risponde allo Imperadore.

Di buona voglia fatto sia signore.

Voltandosi el Siniscalco à santa Caterina dice.

Per dare spaccio vien qua Caterina.

Dipoi voltandosi al Manigoldo dice.

Maestro Rigo, orsu con duro cuore
metti fra quelle ruote la meschina.

El Manigoldo dice à S. Caterina.

Che vuo' tu fare? innanzi che'l dolore
ti dia, al nostro Imperador t'inchina.

Santa Caterina dice al Manigoldo.

Deh fa l'offitio tuo, che queste cose
mi son riposo, e fiori, e gigli, e rose.

El Manigoldo dice à santa Caterina.

Non ti parranno rose, fiori, ò gigli,
come tu di queste pungenti ruote,
quando tu sentirai la carne aprirgli,
che l'vn ferro con l'altro si percuote
se tu vuoi dire al signor niente, digli,
che del tuo dāno il cor tutto mi scuote
se non ti spoglia, ch'io ti vo' legare.

Santa Caterina risponde.

Lassami prima vn prego à Giesu fare.

Santa Caterina inginocchioni dice.

O clemente GIESV, io son parata
à sopportar per te pena, e flagelli,
perche la tua potenza hai dimostrata
à questi iniqui, micidiali, e felli,
acciò che la tua Fede sia esaltata
sopra di lor, che son di te ribelli,
vediel martir ordinato à mia morte,
tiammi costate in questo punto, e forte.
Essendo posta Sata Caterina tra due
ruote, vengono due Angeli sopra
di lei, & vno di loro dice.

Non dubitare, o Vergine pudica,
l'anima tua di gratia è tutta piena,
costoro hanno durato gran fatica,
per farti in Cielo angelica, e serena,
la pena ti leuiam fedele amica
del Somo Dio, e nel suo amor ci mena
però stà forte, e nulla non temere,
che da lor non potrai qui doglia auere

El Siniscalco hauedo veduto questo
và allo Imperadore, e dice.

Sappi Signor ch'io tremo di spauento,
d'un caso grande, che par impossibile,
mettendo Caterina in sui tormento,
venne vn tremuoto, e fu tato terribile,
che'l giustitier è morto in vn mometo

Lo Imperadore risponde al
Siniscalco.

Tremar fai me di queste cose orribili
e dou'è Caterina?

Risponde il Siniscalco.
è in ginocchione.

Lo Imperadore dice al Sini-
scalco.

Và prestamente, e mettila in prigione.

El Siniscalco dice a santa
Caterina.

Non ti bisogna far vista di orare,
e star tanto diuota ginocchione,
sappiam che sai e' diauoli incantare,

hor v'è qua presto rientta in prigione.

Santa Caterina risponde.

Nò può il diauol dou'è la Croce stare,
nè doue à Dio si fa santa oratione.

El Siniscalco dice a santa

Caterina.

Hor tira là che per questo che hai fatto
non aspettar mai più dal Signor patto.

La Regina veduto questo miracolo,

dice allo Imperadore.
Serenissimo, e magno Imperadore,

vn segno, e gran miracolo ho veduto,
ch'è mostro à Caterina il suo Signore,
ch'ognun gli dourebbe hauer creduto,
parmi tu habbi fatto grand'errore
a non hauer suoi consigli tenuto,
& io per me gli credo, e che sia Dio
lo credo, e l'Idol nostro falso, e rio.

Lo Imperadore risponde alla
Regina.

Certo son'hor ch'alla prigione andasti
insieme con Profilio à mio dispetto,
e cose da mangiar tu gli portasti,
& hor comesso hai quest'altro difetto
il qual mi par ch'alla giustitia basti,
far vo' tagliarti le poppe dal petto.

La Regina allo Imperadore
dice.

Fa tu, fermo ho'l pensiero, e vo' morire
Cristiana, e per GIESV vo' soffrire.

Lo Imperadore dice al Si-
niscalco.

Siniscalco vien quà, piglia costei,
ch'è preso de' Cristian nuoua dottrina,
e che vada più innanzi non vorrei,
ma vo trattarla come Caterina,
poi che lassato ell'ha tutti i miei dei,
muoia di morte misera, e meschina,
& à cagion che mia parola vagli,
fa che dal petto le poppe gli tagli.

El Sini-

El Siniscalco risponde allo Imperadore, poi dice alla Regina.
Fatto sarà Regina, e' contien fare la voglia in qsto del signor che vuole, che le mammelle ti facci tagliare, e poi la testa, onde assai me ne duole, pazienza habbi à questo sopportare, non posso contradire à sue parole.

La Regina risponde.

Io son contenta, e la morte m'è vita, parmi mill'anni far di qui partita.

El Siniscalco dice al Manigoldo: Mastro Rigo odi quà.

El Manigoldo risponde.
Messer, che vuoi?
che s'ha egli a fare?

El Siniscalco dice.
Stammi à vdire,
fa con prestezza, e destro come suoi,
prendi qui la Regina con ardire,
le poppe taglierai co' ferri tuoi,
la testa ancor ti bisogna partire
dal busto.

El Manigoldo dice.
O che ha fatto la Regina?

El Siniscalco risponde.
Perche creduto ell'ha à Caterina.

El Manigoldo dice alla Regina.
Molto mi duole hauere à far tal cosa,
ma tu harai Madonna pazienza,
se fatto hauesi la cosa nascosa,
seguita non saria si ria sentenza,
dammi le mani, e in pace ti posa,
ch'io vo' legarti per vbidienza.

La Regina dice al Manigoldo.
Eccomi, lega, andianne ch'io ne godo

El Manigoldo dice alla Regina.
Andate là, che voi sapete il modo.

Andando la Regina al luogo della
giustitia, troua santa Caterina

che adora, la quale dice alla
Regina.

Cara sorella, che sia benedetta
dal nostro Dio Giesu clemente, e pio,
stà forte non temer la falsa setta
d'alcuna pena, o di tormento rio,
gl'Angeli, e Sati ognuno in ciel t'aspet-
però volgi la mente al Somo Dio, (ta
che ti consolerà, tal che sarai
contenta, e lieta più che fussi mai.

La Regina risponde à santa
Caterina.

O dolce Caterina, che a' tuoi preghi
mi fei Cristiana, e per amor di quello
Dio Giesu, non creder ch'io mi pieghi
nè mi rimuoua da quel santo Agnello,
nè per tormento, o morte lo rinieghi,
ch'ò netto il mio cuor d'ogn'atto fello
dammi la pace, e morirò con gran zelo
e riuendrenci Caterina in Cielo,

Giunti al luogo della giustitia, el
Manigoldo dice alla Regina,
sendo legata.

Madonna mia tu ti vedi legata,
e preso ho i mano il coltel per tagliare
se vuoi la fe Cristiana hauer negata,
io lasserò ogni martirio stare.

La Regina risponde.
Fà pur l'vfficio tuo, ch'io mi son data
al vero Dio, e quel voglio inuocare,
che m'aiuti, conforti, e mi difenda,
tanto che l'alma alla sua gloria prenda
Tagliando il Manigoldo le poppe,
alla Regina, ella dice.

GIESU, GIESU, GIESU dolcezza mia,
misericordia alla fragilitade,
se si risente vn po' la carne mia,
tanto è maggior la tua gran caritade,
consola me, in questa doglia ria
da questi iniqui, & in benignitade,

perdona loro, e fagli rauederè
del grand'errore, e la tua fe tenere.

El Siniscalco dice al Manigoldo.
Seioglita mastro Rigo, e poi la mena
in sul pratel ch'è luogo più coperto,
e fa di dargli men che tu puoi pena,
taglia la testa, e poi harai il tuo merto,
dipoi ritorna, e teco i Birri mena,
che pagato sarai questo fia certo.

Risponde il Manigoldo.
Io farò Siniscalco quel che hai detto,
andian Madonna.

La Regina risponde.
Andiam, che m'è diletto.

El Siniscalco all'Imperadore dice.
Io ho fatto signor la effecutione
della Regina con'hai comandato,
e feci che per manco dilegione,
che'l capo fussi in sul pratel tagliato.

Lo Imperadore dice.
Perduto ho la mia donna con ragione:
e tanzi gran Dottori, che ngannato
gl'ha Caterina, & ancor vo' prouare
se mutar posso, falla qui menare.

El Siniscalco vā per santa Cate-
rina, e dice.

Caterina vien presto ad vbidire:
al signor, per veder se lassato hai
questo tuo Dio, e se vorrai seguire
la voglia sua, e donna sua sarai.

Santa Caterina risponde.

Andiā via presto, i' vo' prima morire,
che'l mio dolce Giesu negar già mai.

El Siniscalco dice à santa Ca-
terina.

Và là, tu sei tropp'ostinata, e forte,
se non ti muti, io sò che n'harai morte.

Lo Imperadore dice a santa

Caterina.

Caterina per te mia sposa è morta,

e quei Dottor ch'ebbon l'Idol negato,
pure speranza alquanto mi conforta,
vo' sposarti Regina del mio stato,
se tu sei saua, prudente, & accorta,
per tutt'il Regnò harai l'bādo mādato,
ma se non vieni à far la voglia mia,
come della mia donna di te fia.

Santa Caterina risponde allo
Imperadore.

Guarda Massenzio, prima ch'io mi muti
d'amar Giesu, io vo' patir la morte,
non bisogna che meco più disputi,
che'l mio pèsier è più robusto, e forte
che fussi mai, e lui vo' che m'aiuti
contro alla setta, e tua maligna sorte,
e prima ogni gran pena porterei,
ch'io leuassi da Dio, e' pensier miei.

Lo Imperadore dice al Si-
niscalco,

Siniscalco vā mena Caterina
legata stretta, e tagliali la testa,
ma prima al tēpio à Giove l'auvicina,
e inginocchiare vi fa per forza quella.

El Siniscalco risponde allo
Imperadore.

Di buona voglia merrò la fantina,
che à suo dispetto inchinerà la testa,
e poi dal busto gliel'harò a lenare,
sì come mel potesti comandare.

Et voltandosi il Siniscalco al
Manigoldo dice.

Qua Giustitiere, fa che presto leghi
le mani à Caterina, & andiam via,
e non hauer pietà, perche ti preghi,
ma sempre con dispetto, e ricadia.

Il Manigoldo rispòde al Siniscalco.
La spada taglia, vn tratto ch'la spieghi
gli taglio il collo, i' ho buona balia,
sì oltre là, ò pazza da catene,
che morte vuole, e poteua hauer bene.

Giunti al Tempio, el Siniscalco,
fa inginocchiare per forza san-
ta Caterina, e dice.
Qui ti bisogna adesso inginocchiare,
e fare alli Dei nostri riuerenza.

Santa Caterina ginocchioni dice.
O Signor mio GIESV voglia mostrare,
che a te si conuien far la riuerenza,
fa che quest' Idol venga a rouinare,
discacciando il demon con violenza,
mostra a costor la lor graue pazzia,
che al tuo nimico laude non si dia.

Finita l'oratione, l'Idolo cade,
e santa Caterina dice al Si-
niscalco.

Che dici Siniscalco a questo segno?
El Siniscalco risponde.

Debbi hauer fatto inganni, e tue malie.
Santa Caterina risponde.

Il mio GIESV, ch'è Signor d'ogni regno,
v'ha pur dimostro le vostre resie.

El Siniscalco dice al Manigoldo.
Menala via, che con impeto, e sdegno
ti faren gran dispetto, e villania.

El Manigoldo dice a santa Ca-
terina.

Orsù vien Caterina, e qui t'assetta,
poiche ti sei vna tal morte eletta.
Spogliati il busto, e poi la testa inchina,
se tu non vuoi nel martirio stentare.
Vuoi tu ancora o misera meschina
in questo estremo il tuo GIESV negare.

Santa Caterina risponde al
Manigoldo.

Fà quel che vuoi, che con salda dottrina
voglio nella mia fe costante stare.

El Manigoldo dice.

Innanzi chi'alzi el braccio, se dir vuoi,
parla presto, & il colpo aspetta poi.

Santa Caterina ginocchioni
orando dice.

O luce incomprendibile, alta, e pura,
ò fonte di pietade, ò bene eterno,
conforta me in questa morte dura,
con la dolcezza dell'amor superno,
l'alma ti rendo, e questa vita oscura
hor lieta lasso, e serrami l'Inferno;
SIGNOR nelle tue braccia il spirito rëdo,
che gran dolcezza i' hò per te morëdo.

Fornita l'oratione da S. Caterina,
s'ode in alto in vna nuuola
vna voce dicendo.

Vieni Diletta mia, vieni o mia Sposa,
vieni a godere in Ciel beata vita,
vieni che quiui sarai gloriosa,
e nel Cor delle Vergini gradita;
ch'ogn'vna ad incòtrarti hor vien gio-
e la Corona recanti fiorita, (iosa,
che merita il Virgineo tuo valore,
e'l Martirio sofferto per mio amore.

Hauendo S. Caterina vdità l'Al-
tissima voce, di nuouo oran-
do dice.

Io ti ringratio GIESV Signor mio,
che degnato ti sei d'esaudirmi.

Voltatafi al Giustitiere dice.

Fà Giustitier l'vffitio tuo si rio,
che poco tempo t'auāza a schernirmi,
contenta del tuo Sir l'empio disio,
ch'io vedo in Cielo il mio Signor gra-
Di nuouo orando dice. (dirmi.

Eccomi Sposo mio GIESV Diuino,
Prëdi l'anima mia, che a te m'inchino.

Adesso il Giustitiere gli taglia la
Testa; & in segno della sua pu-
rissima innocenza, e della sua
verginità uscì dal suo santo
Corpo Sangue, e Latte.

Dipoi subito vengano gli Angeli,
e pigliano il Corpo di S. Cate-
rina, per portarlo in alto a se-
pellire sopra il Monte Sinai,
e cantando dicano.

ALMA, che in Ciel ne vai felice, e santa,
Con l'Angeliche squadre,
Que la gloria tua quiui hor si canta
Auanti al Sommo PADRE,
Con melodia piuinata:
Ecco, dicam la Vergin CATERINA,
Che col martirio suo aspro, e feroce,
Vinse il Tiranno atroce,
Noi del tuo Santo Corpo habbiam
la cura,

E gli darem sublime sepoltura
Nel Monte Sinai; onde à Tua gloria
Quindi viurà di Te fama, e memoria.

IL FINE.

